

**Per tre giorni esperti e associazioni
«processeranno» il vertice**

«Addio alle armi» Pacifisti in piazza per il controsummit

«Addio alle armi» dicono i pacifisti che da oggi a sabato tengono a Roma un «controsummit» accusando la Nato di compiere operazioni di facciata, mentre si rafforzano gli arsenali. Perché armarsi - hanno detto ieri i promotori delle tre giornate pacifiste - forse dobbiamo difenderci dal Sud del mondo o dall'Est? Esperti, parlamentari, associazioni italiane e stranieri a confronto.

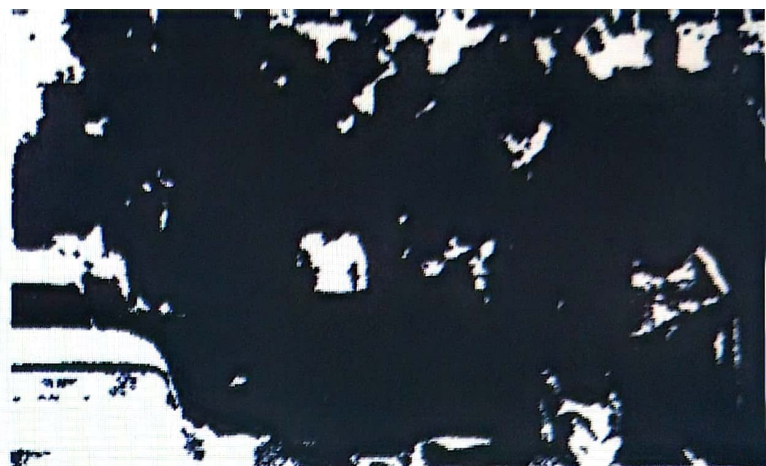
TONI FONTANA

■ ROMA. Controsummit, l'altra alleanza, quella degli infaticabili nemici della guerra. Da oggi a Roma ci saranno due tavoli, quello dei potenti, dei padroni delle armi, e quello, meno illuminato dai riflettori, dei pacifisti. E questi ultimi seguiranno con un'occhio di riguardo, con pignoleria, i lavori dei primi, convinti che dietro la facciata della «nuova» Nato, decisa a tagliare gli arsenali e i contingenti, si nasconde la volontà di non cambiare nulla. Per dirla con le parole di «Venti di pace», l'associazione che ha promosso il controvertice di Roma, i potenti vogliono utilizzare «meno persone per ammazzare più persone con tecniche più avanzate». E se si ripensa alla guerra del Golfo non gli si può dare torto. Loro, insomma, non credono ai buoni propositi dei capi dei paesi Nato. «Nei loro documenti - ha detto ieri presentando l'iniziativa Daniel Plesch, direttore del British

American Security Information Council - non c'è nulla di nuovo. E neppure i sedici paesi riescono a parlare con un unico linguaggio per le diverse posizioni di Francia e Stati Uniti».

«Londra e Parigi - ha aggiunto - intendono raddoppiare i loro arsenali nucleari entro la fine del secolo e non hanno alcuna intenzione di ridurli finché Usa e Urss non saranno al loro livello». In quanto all'«alleanza trasformata» i promotori del Forum pacifista fanno notare che mentre la Csece resta un'istituzione priva di potere e di collegamenti che permettano di contare, la Nato scende in campo con il Consiglio di cooperazione nord-atlantico che finirà per dare ai paesi dell'est «solo qualche pezzo della torta».

Nel frattempo - è sempre Plesch a dirlo - in materia di controllo degli armamenti non si fa un bel nulla, la strategia Nato è «inesistente», mentre vengono create in tutta fretta



nuove forze (il riferimento è al contingente di rapido intervento) e le proposte in materia di sviluppo e sostegno economico restano lettera morta. Ma la domanda di fondo che il controvertice rivolge all'ufficialità Nato è un'altra. «Contro quale minaccia ci si deve armare - hanno detto polemicamente i promotori dell'iniziativa - forse contro i profughi che arriveranno dall'Africa? Forse c'è oggi una minaccia che proviene dal sud? Questi paesi, dal Marocco all'Iran, spendono venti miliardi di dollari per armarsi, mentre gli alleati europei e americani investono cifre quattordici volte superiori». Non esistono minacce, neppure dall'est, rimane la preoccupazione per l'arsenale sovietico (le recenti iniziative di pace di Bush e Gorbaciov sono state giudicate positivamente) ma di fronte al permanere di questa «instabilità» bisogna puntare sulla riduzione di tutti gli arsenali nucleari. Ma alla Nato nessuno è intenzionato seriamente a distruggere queste armi.

«La nave comunista è affondata - ha aggiunto Daniel Plesch - tutti i passeggeri stanno affogando, la Nato discute su chi comanda la nave Nato, mentre i sovietici stanno affogando e Dubrovnik brucia».

«Da oggi a sabato riuniremo esperti di tutto il mondo - ha detto Flavio Lotti dell'Associazione per la pace - vogliamo

rompere la cortina fumogena della Nato, la disinformazione. Ci saranno cinque sovietici, due lituani che discuteranno i loro problemi, parlamentari ed esperti di molti paesi, dagli Stati Uniti alla Germania. Ci saranno rappresentanti dei movimenti ecologisti e pacifisti, dei gruppi della solidarietà internazionale tutti alla ricerca di una nuova e più stretta collaborazione». L'appuntamento romano, che segue di poche settimane il decimo congresso europeo per il disarmo nucleare che si tenne a Mosca in agosto, rafforzerà i legami tra i movimenti pacifisti e non violenti, decisi a rilanciare la loro iniziativa.

Oggi (Roma, sala ex-hotel Bologna, via S. Chiara) il controvertice inizierà con l'«osservatorio sul summit della Nato» cui prenderanno parte tra gli altri Hermann Scheer esponente Spd presidente della commissione sul controllo degli armamenti del Bundestag tedesco, l'ex-ammiraglio tedesco Schmahling, l'ex ambasciatore americano Jonathan Dean, Dan Nelson consigliere del leader di maggioranza del Congresso americano, studiosi italiani quali Rodolfo Ragnioneri Domani l'altro summit Nato vedrà riuniti i movimenti pacifisti di tredici paesi europei.

Sabato l'assemblea cui parteciperanno esponenti di partiti e associazioni italiane.